

cifica di titolo (...) Non si dirà giammai che il nostro è un Parlamento democratico! Vi è di tutto, eccetto il popolo". Le inchieste di Jessie White oggi hanno una validità documentaria eccezionale nel farci conoscere i grandi temi della questione sociale ottocentesca: sfruttando i propri studi sociali e sanitari, si è dedicata allo studio sulla pellagra, una grave patologia causata da carenza di Vitamina B3, molto diffusa in quegli anni anche in Polesine, studiando i possibili apporti dietetici volti a mitigare e sconfiggere la malattia; indaga sulle condizioni di salute nelle solfatere siciliane e l'aumento del lavoro minorile al loro interno (Le miniere di zolfo in Sicilia, 1894); sulla questione agraria e le condizioni dei contadini, dei quali si è occupata, collaborando con Bertani, alla grande inchiesta agraria del 1881-1884, l'inchiesta ancora nota con il nome del presidente della Giunta che la realizzò, Stefano Jacini; sulla scia delle Lettere meridionali di Pasquale Villari, storico meridionalista, scrive a quarantaquattro anni il suo capolavoro che costituisce "la prima grande inchiesta nella storia del giornalismo italiano", pubblicata a puntate nel 1877 su "Il pungolo" e poi raccolta in volume nel 1885, "La miseria di Napoli", inchiesta che ha svolto visitando ogni angolo della città, passando al setaccio la società in tutti i suoi aspetti, visitando di persona e parlando con gli abitanti dei quartieri più poveri e pericolosi della città partenopea: incontra prostitute, ragazze madri, orfani, malati, lavoratori di ogni tipo e delinquenti, radiografando la rete dell'assistenza e denunciandone le lacune e le ipocrisie, affrontando le origini della criminalità e della miseria di un popolo. "Io vivo qui tra la miseria, tra i fondaci, le grotte, i sotterranei. Mai, mai, nemmeno a Londra ho visto tanta miseria."

### **La questione femminile e l'emancipazione.**

*"...studiare la posizione sociale e giuridica delle donne (...) fornisce una giusta misura allo sviluppo morale e intellettuale di una nazione".*

Anche se Jessie stessa si definisce "una ragazzaccia poco femminile" e anche se fin da giovanissima ha collaborato con riviste e ambienti di stampo femminista, come l'Eliza Cook's Journal, la nostra eroina può essere definita una femminista ante litteram sia nelle idee ma soprattutto nell'azione. Da subito mostra il suo carattere deciso e anti-conformista opponendosi alla severa e tradizionale cultura paterna, e imponendo le sue scelte insolite e coraggiose per una giovane donna dell'ottocento. Primo tentativo di rottura con gli stereotipi maschilisti del tempo sarà quello nel 1856 di iscriversi al Royal College of Surgeons (a Medicina), poiché riteneva in maniera del tutto pragmatica utile la professione di medico per andare a soccorrere i

patrioti feriti al fronte, ma ostacolata dallo stesso rettore del tempo che gridò allo scandalo, sarà costretta a rimediare seguendo gli studi infermieristici. La facoltà di medicina è considerata all'epoca, e fino pochi decenni fa, riservata ai soli alunni maschi. Secondo una tradizione legata anche all'organizzazione ospedaliera, gli uomini fanno i medici e alle donne è concesso solo di fare le infermiere, che nei paesi cattolici sono quasi tutte suore. Ricordiamo inoltre la sua scelta del tutto eccezionale per una donna dei suoi tempi di intraprendere una professione pericolosa e tradizionalmente maschile come inviata di guerra a seguito del generale Garibaldi, lavoro che poi maturerà anche come storica diventando una delle migliori biografe del tutto il Risorgimento italiano. Jessie White nei suoi scritti tratta la questione femminile non decontestualizzandola dalla complessa situazione sociale e politica in cui viveva il popolo italiano del suo tempo, perché ritiene che la parità dei due sessi possa essere raggiunta con la compartecipazione dei ruoli e non discutendone come un caso a parte. Per Jessie White la parola "emancipazione" fa rima con educazione e istruzione, e riguarda non solo le donne, bensì tutta la popolazione, perché ancora succube dell'ignoranza e di una classe politica dominante ipocrita e corrotta. The Emancipation of Italy è il titolo di una serie di conferenze che tenne in Inghilterra (e poi in Scozia e negli Stati Uniti) dal 1857 per stimolare l'opinione pubblica britannica e raccogliere fondi per la causa italiana. Nella seconda metà del diciannovesimo secolo Jessie si avvicina agli ambienti del movimento emancipazionista delle donne mazziniane e democratiche che lanciano negli anni settanta, assieme ai circoli e ai gruppi di area democratico-repubblicana, per il superamento della doppia morale e per la costruzione di nuovi costumi nelle relazioni tra i sessi.

In questa battaglia Jessie contribuisce mettendo a disposizione del movimento delle donne la sua abilità di giornalista e di organizzatrice, e in Veneto è una delle pochissime donne che aderisce alle iniziative della Federazione Abolizionista internazionale promossa dalla femminista inglese Josephine Butler, ossia ad una campagna per l'abolizione della prostituzione di stato. In "La miseria in Napoli" l'autrice tratta in profondità quest'annoso problema, in particolare riguardo alla prostituzione infantile, e denuncia la disumana condizione femminile del sottoproletariato urbano. La posizione delle donne in Italia più in generale è affrontato da J. White in due articoli "La posizione giuridica delle donne in Italia" e "La condizione sociale delle donne in Italia", entrambi del 1869 pubblicati su "The Nation", dove emerge che "ci sono ineguaglianze che colpiscono la